



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

ACLI trentine

N°16 - DICEMBRE 2008

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni



**Ridefinire il benessere
La sobrietà è partecipazione**

- 4** Editoriale
Lo sviluppo è partecipazione
- 6** Economia
Contro la crisi, per progettare il futuro
- 8** Banca etica
Le proposte della società civile per un'altra economia
- 10** Vita spirituale
La crisi per rinnovare l'umanità
- 11** Il Picchio
L'arte di arrangiarsi
- 13** 60° dei diritti dell'uomo
Una carta sempre attuale
- 15** Giovani
Fare delle Acli un luogo per i giovani
- 18** Parlare con il fare
Le scadenze di dicembre
- 20** La social card
- 21** Casa e territorio
Riscaldamento e condominio
- 22** Previdenza
La crisi non colpirà le pensioni
- 25** Noi donne
Violenza: oltre il silenzio
- 26** Enaip
Un Natale "alternativo"
- 27** Vita associativa
Lavis e Gardolo festeggiano sessant'anni

LA REDAZIONE DI ACLITRENTINE
AUGURA A TUTTI

UN FELICE NATALE
E UN SERENO ANNO NUOVO

CI RIVEDREMO A GENNAIO COMPLETAMENTE
RINNOVATI NELLA FORMA E NEI CONTENUTI

ARRIVEDERCI E BUONE FESTE



ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 42, n° 16 - dicembre 2008

Direttore Editoriale Arrigo Dalfovo - Direttore responsabile Walter Nicoletti

Redazione Giorgio Cappelletti, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Joseph Valer, Luisa Masera

Hanno collaborato Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti, Luca Oliver, Michele Segatta, Michela Grazzi

Fotografie archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57,

Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

COME INTERPRETARE LA CRISI

di Arrigo Dalfovo

La sobrietà è partecipazione

Dappertutto c'è crisi. È anche il motivetto di una canzone di un giovane autore che circola in tante radio. Crisi è la parola più usata ed abusata in questo periodo. Crisi economica, finanziaria, occupazionale. Tornano i ricordi, e spesso gli incubi, della grande depressione. E non a caso si utilizzano termini da psicanalisi.

Quale sia la medicina per questo impazzimento dell'economia è difficile capirlo in questo momento, ma credo sia utile, prima di qualsiasi altra cosa, trovare un accordo sulla diagnosi.

Intanto siamo tutti d'accordo che questo sistema, ne parla in modo più approfondito in questo numero il giornalista Francesco Terreri, non poteva più reggere. Troppa finanza di carta e soprattutto troppi sprechi: sia dal punto di vista energetico, sia dal punto di vista dei consumi e dell'ambiente.

Negli ultimi trent'anni questo sistema economico ha cancellato il 30% delle specie naturali presenti sul pianeta (la fonte è Le Monde, il più autorevole quotidiano francese). Dove vogliamo arrivare su questa strada? Alla nostra distruzione, questo è fuori dubbio! Ma quali sono le motivazioni che ci hanno spinto a questa vera e propria dichiarazione di guerra contro il nostro pianeta e quindi contro il nostro



futuro? È nostra convinzione che la vera causa di questa crisi risieda nei mali della democrazia.

Una società egoista ed individualista porta inevitabilmente ad un sistema in cui la democrazia è solo conflitto e dove impera lo spreco.

Ho sottolineato volutamente questo passaggio poiché lo ritengo fondamentale per comprendere la nostra strategia e più in generale il pensiero aclista.

Il problema di questa crisi, e quindi le ricette per uscirne, risiedono nel livello di consapevolezza e di responsabilità della singola persona e più in generale nella capacità della società di costituirsi in una grande entità democratica. Questa crisi è certamente il risultato di operazioni scellerate della grande finanza internazionale, ma è anche il risultato di un sistema economico che ha fatto della crescita un obiettivo fine a se stesso, incurante del benessere effettivo della persona, della qualità della vita dei cittadini, degli animali e dell'ambiente. Un modello economico che ha addirittura interrotto e capovolto una sorta

di naturale evoluzione generazionale, tanto che oggi i giovani hanno meno opportunità dei loro genitori.

Sul piano politico la crisi si è manifestata con il venir meno della centralità della cosa pubblica. Oggi comanda l'economia ed i politici vanno

in televisione. I cittadini sono infine diventati dei semplici spettatori, possono al massimo battere le mani in segno di approvazione, ma nel caso opposto il rischio è quello di essere bollati come nemici del progresso e quindi "ideologici".

Le cause di questa crisi vanno quindi ricercate nei mali della democrazia moderna, nei rischi della delega, nei vizi della politica, nel pensiero unico economicista che rischia di appiattire tutto sull'altare del profitto. Le Acli hanno invece spostato lo sguardo da un'altra parte. Per primi abbiamo parlato di **sobrietà felice** intendendo con questo il desiderio di cogliere, dietro questa crisi, una grande opportunità per ripensare lo sviluppo e per "consumare meglio per consumare meno".

La sobrietà felice non è un concetto ideologico, è un modo di guardare alla vita con gratitudine per il tanto che abbiamo, ma è soprattutto un modo di intendere le relazioni umane. Sobrietà felice significa allora non ridurre la vita ad una merce, ma guardare alla gestione del bene comune a partire dalla singola persona. Significa pensare l'economia praticando la democrazia e per noi aclisti significa soprattutto parlare con il fare.

Ecco allora che concretezza dell'agire sociale, risparmio energetico, partecipazione, democrazia deliberativa, lotta allo spreco diventano termini

di un lessico nuovo che guarda alla politica come costruzione sociale e all'economia come benessere e sviluppo sostenibile per tutti.

Per questo, nel piano programmatico approvato dal Consiglio provinciale aclista, abbiamo ribadito la necessità di un ritorno nel cuore delle nostre comunità. Ci sembra questo il modo migliore per incidere positivamente nelle tematiche di questa crisi e per condividere il destino della nostra gente, per costruire localmente nuove occasioni di partecipazione e di intervento nel sociale. È nostra intenzione rilanciare le tematiche della casa e del lavoro per dare risposte ai nuovi bisogni che maturano a livello sociale, ma intendiamo anche ribadire la centralità della formazione e dei giovani.

È nostra intenzione aprire una grande riflessione sul tema della sobrietà e della rivitalizzazione dei nostri paesi anche attraverso il dialogo attivo con la cooperazione trentina. Intendiamo poi ampliare i servizi per i giovani lavoratori attraverso la Casa sociale e del lavoro e lavorare sul territorio per incentivare le politiche sociali a favore dei meno tutelati. Il piano programmatico verrà sottoposto a tutti i nostri Circoli e ai nostri associati come una grande occasione per costruire un movimento di partecipazione e per costruire comunità in tutti i nostri territori.



REALIZZIAMO MOBILI IN STILE E MODERNI SU MISURA E IN QUALSIASI ESSENZA DI LEGNO

CUCINE - CAMERE
MOBILI PER SALOTTO
TAVERNE - BOISERIE
MODIFICHE RESTAURI

PREVENTIVI E SOPRALUOGHI GRATUITI

Alla consegna del mobile sarà rilasciato un certificato attestante le caratteristiche del mobile nonché la qualità e la artigianalità del prodotto.

Cucine & Arredamenti su misura

Lando STILE

Lando STILE di Lando Mauro
36027 Cusinati di Rosà (VI)
Via S. Cuore, 49 (entrata da Via M. Nero)
Tel. e fax 0424.560113
www.landostile.it - info@landostile.it

INVESTIMENTI ETICI, ECONOMIA SOLIDALE

di Francesco Terreri*



Contro la crisi servono idee per progettare il futuro

Che in Africa il 90% della popolazione non abbia accesso al credito è una cosa nota. Che situazioni altrettanto drammatiche si trovino in tanti paesi dell'Asia e dell'America Latina anche. Per centinaia di milioni di persone l'espressione «crisi dei mutui» non significa niente: magari avessero uno straccio di mutuo, anche «subprime». Meno noto è che, mentre in Germania è escluso dal credito il 3% della popolazione o in Francia il 4%, negli Stati Uniti non accede a servizi finanziari il 9% della popolazione e in Italia addirittura il 25%. Questo, prima della crisi.

Si dice che l'attuale crisi economico-finanziaria abbia origine proprio nel fatto che, per un breve periodo, le banche statunitensi hanno allargato i cordoni della borsa e finanziato clienti tradizionalmente «non bancabili». Circa 7 milioni 200 mila famiglie negli Stati Uniti hanno contratto un mutuo «subprime», cioè un finanziamento ipotecario per la casa erogato a clienti con una storia creditizia debole o compromessa. Nel 2003 il totale dei

subprime era pari a 332 miliardi di dollari. Nel 2007 si è arrivati a 1.300 miliardi.

Oggi un terzo dei debitori, 2 milioni 200 mila famiglie secondo il Center for Responsible Lending di Durham (Nord Carolina), è nei guai: ha perso o perderà l'abitazione ipotecata. Questo risultato sembra la classica conferma che era meglio non prestare soldi a clienti poveri e rischiosi. Ma come mai le banche si erano messe a prestare ai poveri? Si erano forse convertite al microcredito?

La risposta è: neanche per sogno. L'apertura ai poveri conteneva più di un trucco. Il primo è il meccanismo dei tassi di interesse: prestiti con tassi bassi all'inizio e crescenti nel tempo, i cosiddetti «adjustable rate mortgages». I debitori sono stati indotti a credere che, grazie all'incremento dei prezzi degli immobili, non avrebbero avuto problemi a pagare neanche in futuro. Per sindacati e organizzazioni della finanza etica statunitensi questi meccanismi sono né più né meno che «prestiti predatori». Con lo sgonfiamento della «bolla» immobiliare, centinaia di migliaia di famiglie hanno cominciato ad avere problemi nei ripagamenti.

Le banche creditrici avrebbero dovuto trovarsi in difficoltà per questo. Qui invece è scattato il secondo trucco. Le banche hanno scaricato il rischio altrove: hanno rivenduto i mutui sui mercati finanziari, utilizzando l'enorme varietà di sofisticati strumenti «derivati» che trasformano un problema in un'opportunità di guadagno speculativo.

Vendere mutui o altri crediti sui mercati finanziari si chiama «cartolarizzazione» e dà luogo a nuovi e sempre più sofisticati strumenti finanziari. Oggi il volume delle cartolarizzazioni nel mondo è pari a oltre 2.000 miliardi di dollari. Su queste operazioni si guadagna soprattutto facendo da intermediari: le banche statunitensi Merrill Lynch, Citigroup, Lehman Brothers, la Deutsche Bank, ma anche Unicredit, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro sono tra i protagonisti. E tanti altri istituti bancari acquistano i nuovi prodotti finanziari e guadagnano sul rischio altrui. È bene ricordarlo ora che tutti proclamano la loro estraneità alla «follia» dei mercati.

I problemi sono sorti quando le banche hanno cominciato a guardarsi con sospetto le une con le altre perché, nella girandola di prodotti finanziari derivati, non si sapeva più dove erano finiti i mutui «cattivi». Da qui è partita la gigantesca crisi di fiducia che ha messo a terra prima le Borse e ora l'economia reale. I tassi schizzano in su. Si arriva anche al fallimento, come nel caso Lehman Brothers. Le perdite complessive delle banche, secondo le stime più recenti, superano i 1.000 miliardi di dollari. Gli Stati intervengono al salvataggio, naturalmente per salvaguardare i depositi dei cittadini. E le banche, che negli anni precedenti hanno ottenuto profitti record, si vedono ripianate le perdite.

In Italia, dove già per tanti era difficile accedere al sistema bancario, il rialzo delle rate dei mutui ha messo in serie difficoltà una famiglia su cinque. Gli interessi da pagare sui finanziamenti per l'abitazione dal 2004 ad oggi sono raddoppiati, mentre negli ultimi due anni gli oneri finanziari per le piccole imprese sono aumentati del 50%. In Trentino va solo un po' meglio, perché il sistema delle Casse Rurali svolge un ruolo di calmiera del mercato e ha partecipato poco alla festa finanziaria degli anni scorsi. Ma i «danni collaterali» arrivano dappertutto: famiglie senza casa, imprese senza credito e, alla fine, operai senza lavoro.

Il governo italiano ha preso una serie di provvedimenti che dovrebbero servire a rilanciare i consumi e quindi a ridare lavoro alle aziende. Al di là dell'efficacia delle singole misure, colpisce lo schema adottato: un po' più di soldi in tasca ai cittadini, qualche zampone in più per Natale, ripresa della fiducia nella crescita. Uno schema che elude completamente i nodi della crisi, al contrario, va detto, dei provvedimenti della giunta provinciale di Trento, che invece guardano di più ai punti cruciali e al futuro.

La differenza, direbbe il vecchio John Maynard Keynes, sta nel fatto che più che dai consumi (a parte naturalmente quelli necessari) occorre ripartire dagli investimenti, cioè dai progetti per il futuro. Come ci dicono in questi giorni i nostri vecchi: anche dopo la guerra si faceva la fame, ma allora c'era la prospettiva di migliorare, se non per sé almeno per i propri figli. Il paradosso è che i crediti «subprime» ci vorrebbero davvero: non quelli col trucco delle banche tradizionali, ma un credito sostenibile per milioni di famiglie e piccole imprese, da noi, negli Stati Uniti e in Africa. Risorse non predatorie per progettare il futuro delle nostre comunità.

*Giornalista economico, esperto in microfinanza ed economia etica



l'arte di distinguersi

MARKETING

Ricerche di mercato (ideazione, rilevazione, anche telefonica, data entry elaborazione e stesura del rapporto di ricerca)
Valutazione pre e post campagna
Strategia di comunicazione

rivolgiti a



UN'APPELLO DEI FONDATORI*
DI BANCA ETICA

Le proposte della società civile per un'altra economia



La recessione è ormai un dato di fatto. L'impatto della crisi sull'economia reale e sui bilanci delle famiglie è tangibile. Si parla già di usura artigianale, cioè di un credito illegale fornito a piccole e medie imprese soffocate dal *credit crunch* ma non escludiamo che l'usura "industriale" stia scaldando i motori. Per non parlare della piccola imprenditoria immigrata, che da sempre ha difficoltà ad accedere alle banche. Senza seri interventi a sostegno dei redditi delle famiglie temiamo un acuirsi della frattura sociale (i dati lo dicono: 20 milioni di posti di lavoro in meno).

E' il momento di pensare a soluzioni strutturali e durature e in quanto rappresentanti delle organizzazioni che nel 1999 fondarono l'unica Banca Etica italiana vogliamo essere interlocutori di chi dovrà rivedere le regole per ridare fiducia e stabilità al nostro paese e orientare lo sviluppo verso la sostenibilità economica e sociale.

Crediamo sia giunto il momento di mobilitare tutte le organizzazioni, le imprese ed i cittadini socialmente responsabili, affinché da una situazione di crisi e difficoltà si possano individuare i percorsi necessari per uscirne più forti e coesi, verso la costruzione di un'economia che sappia rimettere al centro le reti sociali e solidali e rispondere ai bisogni di milioni di cittadini, un'economia ispirata all'etica.

Il problema di questa crisi risiede innanzitutto nella mancanza di regole del mercato ed è sulle nuove regole che dobbiamo interrogarci.

COME FONDATORI DI BANCA ETICA RITENIAMO CHE

- vada salvaguardato e sostenuto lo sviluppo dell'economia civile (che rappresenta il 2% del PIL con 720.000 occupati con trend di crescita notevoli);
- le regole attuali che regolamentano i mercati sono dettate dal criterio della massimizzazione del profitto e dell'investimento e pertanto penalizzano la nostra natura, basata su criteri di imprese sociali che guardano alla sostenibilità ambientale e sociale del nostro pianeta;
- milioni di cittadini in Italia e in Europa si trovano esposti al rischio sempre maggiore di esclusione sociale, perché non hanno accesso ai servizi finanziari di base. (In Italia il 16% della popolazione, secondo i dati del rapporto "Financial Services Provision and Prevention of Financial Exclusion", presentato il 28 maggio 2008 dalla Commissione Europea è colpita dall'esclusione finanziaria. L'esclusione finanziaria – ribadisce il rapporto - è causa di esclusione sociale in quanto impedisce ai gruppi colpiti di aver accesso a servizi essenziali di qualità quali l'alloggio, l'istruzione o le cure sanitarie).

Per tutto questo, riteniamo sia arrivato il tempo di dare centralità alle nostre esperienze e che il Governo valuti opportuni interventi per sostenere i bilanci dei cittadini.

E CHIEDIAMO:

- Un pieno riconoscimento e legittimazione del ruolo e del contributo delle organizzazioni della società civile, sia sotto il profilo della quantità e della qualità dei servizi erogati, sia della capacità di reperimento e canalizzazione di risorse finanziarie;

- Che il Governo affronti il problema dell'esclusione finanziaria, individuando nell'inclusione finanziaria il veicolo e la garanzia per una più dignitosa inclusione sociale;

- Che la microfinanza sia riconosciuta, anche con normative adeguate, in quanto efficace strumento di inclusione finanziaria poiché quando è destinata alle piccole imprese diventa motore di occupazione, come sostiene il documento della Commissione Europea;

- Che sia proposto un welfare mutualistico, valorizzando al massimo il contributo della cooperazione sociale, a partire dall'obbligo per gli enti locali di rispettare i termini di pagamento ai fornitori di servizi. Questo eviterebbe le strozzature del terzo settore;

- Che sia rilanciata la dimensione sociale del credito riconoscendo le buone prassi della Finanza etica e sociale italiana, europea e mondiale; definendo una normativa più stringente per i fondi pensione e gli investitori istituzionali affinché investano in soggetti socialmente responsabili, e procedendo speditamente alla revisione di Basilea 2 per ciò che riguarda l'impresa sociale.

**Le Acli fanno parte dei soci fondatori di Banca Etica*



- Vendita di tutti gli strumenti delle migliori marche per professionisti, conservatori, corpi bandistici e scuole



- Esclusiva: Ance ed Accessori **glotin** FRANCT
- Assistenza e riparazione di tutti gli strumenti a fiato

Negoziò

Via Matteotti, 28/1/2 - TRENTO
Tel. 0461.912356 Fax. 0461.396434
e-mail: grassireno@libero.it

Laboratorio

Piazza Mostra, 26 - TRENTO
Tel. 0461.981557
(di fronte al Castello del Buonconsiglio)

Sito web

www.grassimusic.it

La crisi finanziaria ed economica può rinnovare l'umanità

Non ci crediamo molto, dobbiamo dircelo, ma la Parola di Dio è sorprendentemente attuale in quanto viva. Nella seconda lettura di domenica 16 novembre san Paolo ci diceva che «quando la gente dirà "C'è pace e sicurezza!", allora d'improvviso la rovina li colpirà». Cosa significa tale espressione dato che sembra una contraddizione? Paolo sottolinea sempre l'illusione di costruire una pace con i progetti umani, generalmente con la forza, e la sicurezza con metodi polizieschi. La dimensione terrena, senza la giustizia di Dio e la Fraternità del Cristo non riesce a dare pace e sicurezza.

Se ci pensiamo bene l'attuale crisi finanziaria ci dimostra ciò. Il mondo della ricchezza sembrava lanciato su una crescita senza limite; il ben-avere sembrava essere una cosa alla portata di tutti; la possibilità di consumo in continua espansione. Ed invece siamo in crisi.

Siamo preoccupati come credenti perché ancora una volta il bene della persona è stato messo da parte e davanti a tutto è stato posto il guadagno ad ogni costo. Questo è evidente nella speculazione finanziaria che ha fatto arricchire e nel lavoro dove con esso si può arrivare a stento a vivere. Ma certamente chi ha guardato al mondo della finanza e dell'economia con occhi critici e con lo spirito per il Bene comune ha sempre osservato che non era possibile che con la speculazione si potesse arricchirsi e col proprio lavoro neanche guadagnarsi il "da vivere". Questo meccanismo doveva prima o poi mostrare la sua non eticità.

Ora i governi corrono ai ripari per salvare banche, industrie. Ma rimane una domanda tragica. Come essi non si siano accorti prima di ciò? Come mai non sono stati capaci di porre regole a questo capitalismo selvaggio? Il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, presidente della Caritas internazionale e osservatore della Santa Sede alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale

(Fmi), ha rilasciato un'intervista su Famiglia Cristiana di metà novembre in cui affermava che la colpa di tale crisi è «Degli uomini che hanno fatto del mercato un dio. Bush e l'intero sistema finanziario americano non possono assolversi dicendo che il capitalismo si è comportato male. Significa non riconoscere i propri errori. Tutto ha un limite, anche il consumo, anche il guadagno. Chi ha portato alla crisi deve fare un passo indietro, altrimenti provocherà altri danni in futuro».

Non possiamo che condividere questa analisi ed impegnarci per rifondare un'economia reale nella quale sia riconosciuta e valorizzata la dignità della persona che lavora. Come Chiesa e come aalisti, a mio avviso, siamo chiamati ad esigere dalle persone del potere politico ed economico il massimo impegno per la realizzazione di una società in cui il fine e la base su cui essa si costruisce sia il bene integrale della persona umana.

Inoltre bisogna saper porre limite al proprio desiderio e spostare questa energia interiore su un progetto di sobrietà in cui si realizzi un'economia ed un lavoro che sappia essere al servizio della persona e di tutti gli uomini e donne della terra. Il contrario di quello che il capitalismo finanziario ha fatto fino ad oggi.





Né morale, né civile e spesso impossibile L'arte di arrangiarsi

Nessun codice né morale né civile contiene tra i propri articoli l'arte di arrangiarsi. Eppure non è raro sentire da politici, che ricoprono anche cariche istituzionali, l'invito ad arrangiarsi. Non c'è ombra di dubbio che questo invito è figlio di un neoliberalismo portato agli estremi. Ma assume il sapore della irrisione quando le difficoltà sono strutturali e molte persone non ce la fanno neanche ad arrangiarsi.

Qualche esempio, pescato tra i ricordi. Quando si verificò l'aumento generalizzato dei prezzi, generato dall'introduzione dell'euro, Berlusconi, dopo aver gettato la croce addosso a Prodi, reo secondo lui di aver introdotto la nuova moneta, si permise di consigliare agli italiani di fare come sua madre che, prima di acquistare la verdura e la frutta, faceva il giro di tutto il mercato, finché trovava il banco al quale costava meno. Lo seguì a ruota l'on. Giovanardi dicendo che lui la pizza la mangiava a Modena e non a Roma, dove costava di più. Tutti a Modena dunque, come fosse la strada dell'orto.

Dello stesso tenore ma con

una maggior carica di eversione, l'affermazione del premier, secondo il quale quando uno avverte che le tasse sono eccessive ha il "diritto morale" di evaderle. Anche qui: arrangiatevi! E di fronte al lamento di alcune ragazze di non riuscire a coronare il loro sogno d'amore e formare una famiglia, il cavaliere si permise di dire loro: "sposate un milionario"!

L'ultima, almeno per ora, si è sentita ad "Annozero", la trasmissione condotta da Michele Santoro. Era presente Luca Barbareschi, l'attore diventato onorevole tra le file del PDL. Il tema era il funzionamento delle Università italiane con relative baronie e concorsi addomesticati in favore di figli e parenti. Ebbero, agli studenti dell'"Onda", il movimento che ha invaso recentemente le piazze per protestare contro il decreto del ministro Gelmini, Luca Barbareschi, argomentando che in Italia ci sono anche Università di eccellenza come la Bocconi e la Normale di Pisa, si permise di suggerire: "Andate in quelle Università". Come fosse facile salire da Messina o da Palermo e dalla Calabria a Milano e Pisa, con annessi costi elevati presso quelle Università. Anche qui:

arrangiatevi!

Qualcuno potrà forse dire che si tratta di battute di spirito. Ma la loro frequenza autorizza a pensare che rivelano una mentalità. Che non si addice ai politici, il cui dovere è di promuovere e garantire a tutti i cittadini pari opportunità nell'istruzione. E hanno pure l'obbligo di controllare i prezzi e di far sì che i giovani non percepiscano il futuro come minaccia. Le soluzioni da lotteria sono rarissime e pure i Briatore sulla strada dell'amore sono pochi e per di più è meglio non incontrarli.

Arrangiarsi è già per se stessa un'operazione per nulla democratica. Se poi, come succede, queste proposte si qualificano come battute di spirito, entrano nel novero degli insulti. Purtroppo lo scambio di insulti sembra essere diventato lo sport nazionale. E si ha anche la sfrontatezza di precisare che non si tratta di insulti personali ma "politici". Come se "politicamente parlando" fosse lecita ogni bestialità. Ignorando che il modo di fare politica, specie nei confronti delle giovani generazioni, ha pure una valenza pedagogica. E quindi o è edificante o è corruttore.

di Vittorio Cristelli

La lunga strada dei diritti universali

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione universale dei Diritti Umani. Una tappa altamente significativa nella

Storia delle Nazioni e dell'umanità. Anticipando quella che sarà poi la globalizzazione, vale a dire quell'interdipendenza a raggio planetario che caratterizza la nostra epoca, ne detta le regole. Si era all'indomani della seconda guerra mondiale e dello Statuto dell'ONU, che esplicitamente bandisce definitivamente la guerra come modalità di fare politica. Ebbene, la Dichiarazione universale stabiliva i diritti di ogni individuo a qualsiasi popolo, razza, nazione o religione appartenga. Per non rimanere nel generico – prassi purtroppo frequente – ritengo utile elencare qui sinteticamente quei diritti.

Si parte dicendo che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità. E perché non ci sia la tentazione di fare delle eccezioni, si specifica che i diritti umani riguardano ogni razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica e condizioni di nascita o di ricchezza. Conseguentemente si sancisce il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza e viene vietata ogni schiavitù e servitù.

Entrando nel mondo del contenzioso, si condanna il ricorso alla tortura e l'uso di ogni punizione crudele ed inumana. Perché ogni individuo è dotato di personalità giuridica, è uguale di fron-

te alla legge, ha diritto alla tutela e a ricorrere a tribunali competenti contro atti che violano i diritti fondamentali. Non può quindi essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato, anzi ha diritto ad un equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, come pure alla presunzione di innocenza finché la sua colpevolezza non sia provata in un pubblico processo.

Viene pure stabilito il diritto alla privacy e condannata ogni interferenza arbitraria nella vita privata, nella famiglia, nella casa e nella corrispondenza. Nei confronti degli Stati, all'individuo è riconosciuta la libertà di movimento entro i confini dello Stato, ma anche quella di spostarsi in altri Paesi. Ha il diritto di cittadinanza e pure di cambiare cittadinanza, come pure di asilo di fronte a persecuzioni.

Si prosegue con il diritto di sposarsi e formare una famiglia, senza limitazioni di cittadinanza o di religione. E la famiglia ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. Sul piano personale si stabilisce il diritto alla proprietà, ma anche alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione come pure di manifestarle in pubblico. Alla libertà di opinione è collegato il diritto ad avere e diffondere informazioni ed idee. Tra i diritti civili è rivendicato quello di partecipare al governo del proprio Paese attraverso votazioni

a suffragio universale.

Per quanto riguarda il lavoro, è stabilito il diritto ad averlo e alla protezione contro la disoccupazione. Ad eguale lavoro, si dice, deve corrispondere eguale retribuzione. C'è pure il diritto al riposo, allo svago e a ferie retribuite, come pure quello di fondare e aderire a sindacati.

E' stabilito pure il diritto all'istruzione, che deve essere gratuita e obbligatoria nelle classi elementari e ai genitori viene riconosciuto il diritto di priorità nella scelta dell'istruzione.

Con il penultimo articolo il 29, si approda ai doveri. E vi si dice che nell'esercizio dei propri diritti ognuno può essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri. L'ultimo articolo afferma che la Dichiarazione non può essere usata da Stati, gruppi o persone per compiere atti miranti alla distruzione dei diritti in essa enunciati.

La Dichiarazione universale dei Diritti Umani è stata firmata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Ma com'è allora che si registrano tante violazioni dei diritti umani e non solo da parte di singoli e gruppi, per i quali a scusante si può invocare la debolezza umana, ma anche e sistematicamente da parte di Stati membri dell'ONU?

Il fatto è che la Dichiarazione rimane un elenco di principi e di valori senza la cogenza e coattività di una legge. E succede come a tante risoluzioni dell'ONU che vengono disattese e snobbate dagli stessi Stati che fanno parte della sua Assemblea.

Non solo, ma fanno mancare pure i mezzi necessari per gli adempimenti dei quali l'ONU è titolare, gestendo egoisticamente i propri interessi particolari. E' noto e scandaloso il rifiuto degli Stati Uniti di riconoscere il tribunale internazionale, ideato appunto per giudicare le violazioni dei diritti umani, rivendicando ai propri tribunali il diritto di giudicare i cittadini statunitensi. L'esempio noi Trentini ce l'abbiamo sulle porte di casa, perché si è verificato in occasione della strage del Cermis, causata da due piloti americani.

Ma la ragione fondamentale sta forse nel fatto che alla pur splendida Dichiarazione dei Diritti Umani, manca un diritto. Anni fa è stato celebrato a Vienna un simposio giuridico internazionale, nel quale s'è detto che alla Dichiarazione manca "il diritto dell'altro". Si riconosce cioè ad ogni individuo la facoltà di far valere i propri diritti, ma non si fa un passo avanti, riconoscendo pure ad ognuno il diritto-dovere di attivarsi e battersi perché anche agli altri vengano riconosciuti tali diritti. Questo sarebbe lo stigma di una cultura liberale, di cui la Dichiarazione è figlia e non attinge alla dimensione solidaristica. Si dice infatti e forse anche noi lo ripetiamo, che il mio diritto finisce lì dove inizia quello dell'altro. Una massima citata come indiscutibile.

E' necessario un passo in avanti, considerando il diritto dell'altro non un limite, bensì una celebrazione del mio diritto. C'è dunque ancora della strada da fare anche in termini di educazione.



di Walter Nicoletti

Fare delle Acli un luogo per i giovani

Fabio Pizzi, 29 anni, presidente del Circolo di Pre-dazzo, è il nuovo segretario di GA, il movimento dei giovani delle Acli Trentine.

È stato eletto nel corso dell'ultimo congresso dei giovani aclisti e subentra a Maddalena Marcolini, giovane di Volano che ha assunto nuovi compiti sia all'interno della Casa sociale e del lavoro, sia nell'Ipsia, l'istituto per la solidarietà internazionale delle Acli da poco operativo anche in Trentino.

Il congresso ha eletto anche la nuova segreteria provinciale che risulta composta da: Caterina Gardumi, Elisabetta Cappelletti, Guido Ferrazzo, Joseph Valer, Lisa Borz, Luca Campegger, Maddalena Marcolini, Michele Segata, Rossella Righi, Sara Formolo, Sonia Eccher, Stefano Savin, Matteo Iob, Omar Appoloni, Stefano Pegoretti.

Fabio, i dati sul tesseramento 2008 delle Acli non sono certo incoraggianti per i giovani. I tesserati sotto i trent'anni sono poche decine, mentre si conferma la crescita massiccia di pensionati e anziani. Come valuti questa situazione e come si intende invertire la rotta?

<L'ultimo congresso delle Acli Trentine ha aperto di fatto una nuova stagione per i giovani che andrà sostenuta con sempre maggiore convinzione nei prossimi mesi. Da parte nostra non

possiamo che ribadire la necessità di un salto di qualità del movimento aclista che passa per il coinvolgimento dei giovani e la ricerca di una nuova interlocuzione con il mondo giovanile>.

Come è possibile rendere più attrattive le Acli per il giovani?

<Attrarre in sé non significa molto. Dobbiamo essere noi ad andare dai giovani, raggiungendoli nei territori,

nei circoli Acli che operano nelle nostre valli. Dobbiamo ascoltarli e renderli partecipi di iniziative a partire dai temi del lavoro, della lotta al precariato e della casa, vale a dire dai bisogni primari. Un tema importante è quindi quello del rapporto fra studio e lavoro. Dovremo stringere nuovi rapporti con gli studenti-lavoratori per fare delle Acli un



punto di riferimento per questi giovani>.

Si tratta, se capisco bene, di un nuovo modello aggregativo?

<L'obiettivo è quello di essere attrattivi dal punto di vista del pensiero e creare vicinanza e condivisione con i giovani. Dobbiamo avere idee e la capacità di perseguirle senza dimenticare che il "fare Acli" significa anche creare spazi di aggregazione per facilitare l'incontro, il confronto, la festa. In questo modo intendiamo

realizzare anche un sogno: quello di fare delle Acli un vero e proprio luogo di incontro, dove crescere, elaborare idee e metterle in pratica. Le Acli, oltre ad essere attrattive dovranno poi essere interattive. Questo significa ad esempio organizzare, come abbiamo intenzione di fare, un sito internet per diventare un punto di riferimento in materia di diritti, lotta al precariato e accesso al lavoro>.

Essere un luogo significa anche ribadire un'identità specifica?

Certamente. Significa non pensare di aggregare i giovani con i vecchi sistemi di un tempo. Significa rilanciare l'identità giovanile avendo come orizzonte il tempo attuale, contrassegnato dalla pesante sfida dell'accesso ai diritti. La nostra è la prima generazione della storia recente ad avere meno opportunità rispetto ai propri genitori e questa è mi sembra già una buona base di partenza per costruire un'identità aggregativa per i giovani d'oggi.

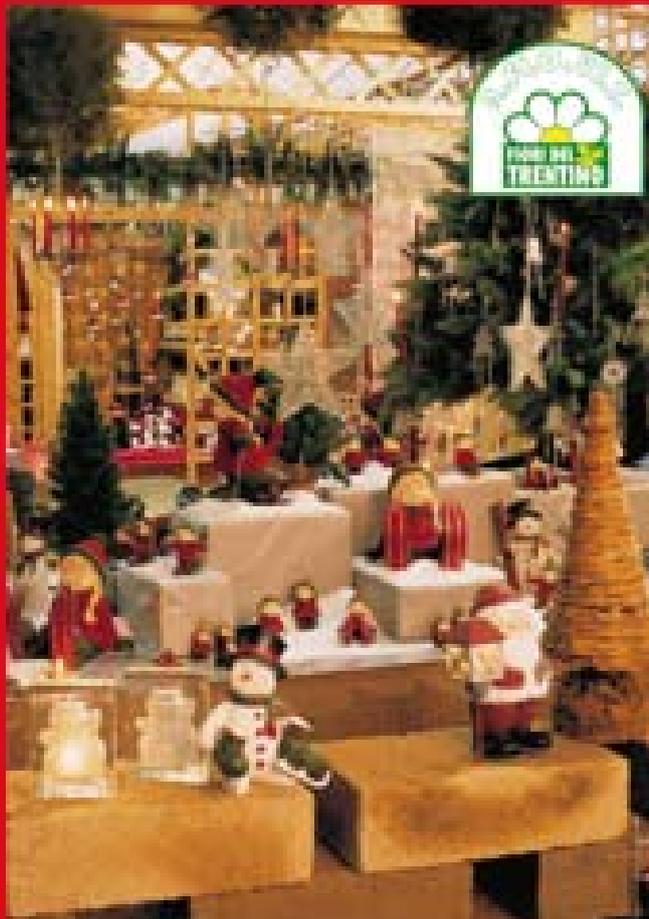
GA intende per questo ribadire una propria autonomia di pensiero rispetto al resto delle Acli

e della società trentina ed intende soprattutto essere una sorta di foglio bianco pronto per essere riempito dall'azione sociale dei propri aderenti.

Autonomia di pensiero, elaborazione di idee e azione sociale saranno i temi che ci vedranno impegnati nel prossimo futuro>.

In materia di lavoro state pensando ad una sorta di sindacato dei giovani precari?

<Effettivamente ci stiamo pensando. La Casa sociale e del lavoro è anche questo. Ma non pensiamo di sindacalizzarci per fare concorrenza alle altre organizzazioni del lavoro, bensì per dare risposte a problematiche che ancora non trovano interlocutori adeguati. Pensiamo ad esempio ad alcuni nostri amici che hanno contratti di lavoro di due ore. Avete capito bene: due ore! Questo significa che non ci sono diritti e non c'è futuro. Dobbiamo fare qualche cosa per consentire a questi giovani di non perdere tutti i treni, per dare un nostro contributo alle Acli e soprattutto alla società trentina>.



tuttoverde

tutto per la casa, tutto per il giardino

Vasto assortimento
oggettistica per il Natale.
Abeti in vaso e recisi.

Via Stella, 63 - 38040 Ravina - Trento
Telefono 0461 936036

La famiglia al centro dell'azione sociale

CONTRIBUTO ALLE FAMIGLIE RISCALDAMENTO E TARIFFE ELETTRICHE

Le famiglie residenti nella Provincia di Trento **da almeno 3 anni**, possono beneficiare di un contributo una tantum senza vincolo di destinazione e senza obbligo di rendicontazione, che varia **da € 125,00 ad € 900,00** per far fronte all'aumento dei costi per il riscaldamento delle abitazioni. Il contributo viene concesso dalla Provincia Autonoma di Trento dietro presentazione di specifica domanda ed è legato alla condizione economica del nucleo familiare accertata tramite l'**ICEF** ed alla zona climatica del comune di residenza.

E' possibile presentare la domanda **fino al 28 febbraio 2009**. Il contributo sarà erogato direttamente dall'Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa **entro 30 giorni** dalla data di presentazione della domanda.

Contestualmente, sarà possibile presentare anche la domanda per **l'agevolazione statale sulle tariffe elettriche**: uno sconto annuo, **da € 60,00 ad € 135,00**, sulla fattura relativa alla fornitura di energia elettrica, determinato sulla base del numero di componenti il nucleo familiare e dalla condizione economica accertata tramite l'**ISEE**.

Il **CAF ACLI** è a disposizione per la compilazione di entrambe le pratiche; il servizio, organizzato su appuntamento, è gratuito. Per informazioni e appuntamenti è possibile telefonare al numero unico **199.199.730**.



SCADENZE ICI

Si ricorda ai contribuenti che possiedano immobili in aggiunta alla prima casa, che **il prossimo 16 dicembre** è l'ultimo giorno utile per il versamento a saldo dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) per l'anno **2008**.

Gli uffici ACLI sono a disposizione per il calcolo dell'imposta dovuta e la predisposizione del modello di pagamento. Per appuntamenti e informazioni è possibile rivolgersi alle Sedi Acli più vicina.

ASSEGNO REGIONALE AL NUCLEO FAMILIARE

Entro il **31 dicembre 2008** deve essere presentata la domanda di rinnovo dell'**Assegno al Nucleo Familiare** per l'anno **2009**.

Ricordiamo che possono beneficiare dell'assegno i nuclei con almeno 1 figlio minore di 7 anni, oppure 2 figli minori di 18 anni oppure almeno 1 figlio disabile.

Il richiedente deve essere residente nella regione Trentino Alto Adige da almeno 5 anni, oppure avere la residenza storica di 15 anni di cui uno immediatamente antecedente alla presentazione della domanda, oppure essere coniugato con la persona in possesso del requisito della residenza.

L'assegno è riconosciuto sulla base della condizione economica del nucleo familiare accertata tramite l'**ICEF**.

Il servizio, organizzato su appuntamento, è gratuito. Per informazioni e appuntamenti è possibile telefonare al numero unico **199.199.730**.



Reperibilità 24 ore su 24

348 9837370
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9493480
l.delfossotta@ofbernardin.it

Merano (TN)
Via Roma, 11 Tel. +39 0461 949370 Fax +39 0461 949370 Email: info@bernardin.it
Castello Tesino (TN)
Via Roma, 11 Tel. +39 0461 949370 Fax +39 0461 949370 Email: info@bernardin.it
Bozza Valburgana (TN)
Via Roma, 11 Tel. +39 0461 949370 Fax +39 0461 949370 Email: info@bernardin.it DELLA ASSOCIATA

Bernardin Enea
onoranze funebri

CARTA ACQUISTI

di Nicola Preti*

Al via le prime misure per arginare la crisi



Una recente legge ha disposto la concessione ai cittadini italiani residenti in Italia, che versino in condizione di "maggior disagio economico", di una "Carta acquisti" (ribattezzata da alcuni giornali "social card"), per l'acquisto prioritario di generi alimentari e per finanziare i costi delle bollette di luce e gas. Nei giorni scorsi i ministeri competenti hanno inviato le prime lettere informative alle persone potenzialmente interessate al possesso della carta, con invito a recarsi, a partire dal 1° dicembre 2008, presso gli uffici postali, per presentare domanda mediante sottoscrizione del modulo specificamente predisposto. Attenzione: non tutti gli uffici postali sono abilitati.

La carta si presenta come una comune carta di credito, sulla quale vengono accreditati 40 euro al mese a favore di cittadini che versino in condizioni di particolare disagio economico:

- 1) Persone di età superiore a 65 anni;
- B) Requisiti reddituali e patrimoniali di cui essere in possesso contemporaneamente
 - essere considerato "soggetto incapiente", vale a dire persona per la quale l'imposta netta Irpef sia stata pari a "zero" nel secondo periodo d'imposta antecedente la richiesta della carta, ovvero nell'anno d'imposta immediatamente antecedente lo stesso momento;
 - non disporre di "Trattamenti" erogati a qualsiasi titolo da ente pensionistico, ovvero disporre di

"Trattamenti" anche non fiscalmente imponibili (anche l'indennità di accompagnamento), e con esclusione di somme corrisposte a titolo di arretrati, di importo inferiore a 6000 € (che diventano 8000 se di età pari o superiore a 70 anni);

- avere un Isee fino a 6000 €;
- non fruire di vitto assicurato a carico dello Stato e di altra pubblica amministrazione;
- non essere, singolarmente o insieme con il coniuge:
 - intestatario di più di una utenza elettrica e di più di una utenza di gas, entrambe ad esclusivo uso domestico;
 - intestatario di utenze elettriche ad uso non domestico;
 - proprietario, con una quota pari o superiore al 25%, di più di un immobile ad uso abitativo;
 - proprietario di immobili, ad uso non abitativo, o di categoria catastale "C7", per una quota pari o superiore al 10%;
 - proprietario di più di un autoveicolo;
 - titolare di un patrimonio mobiliare (depositi in conto corrente postale, bancario, Bot, ecc.) registrato nella dichiarazione Isee superiore a 15000 €.

2) Bambini di età inferiore a 3 anni:

- avere un Isee inferiore a 6000 €;
- presentare le seguenti caratteristiche insieme con gli esercenti la potestà o con i soggetti affidatari:
 - essere intestatari al massimo di due utenze elettriche, di cui almeno una ad esclusivo uso domestico;
 - essere intestatari di non più di due utenze di gas;
 - essere proprietari al massimo di due autoveicoli;
 - non essere proprietari, con una quota pari o superiore al 25%, di più di un immobile ad uso abitativo;
 - non essere proprietari di immobili, ad uso non abitativo, o di categoria catastale "C7", per una quota pari o superiore al 10%;
 - essere titolari di un patrimonio mobiliare registrato nella dichiarazione Isee non superiore a 15000 €.

* Direttore Patronato Acli

PROBLEMI DI STAGIONE

Il lungo inverno e il riscaldamento

Rubrica a cura di Luca Oliver



D. Vivo con la mia famiglia in un condominio di trenta appartamenti. Ogni inverno siamo costretti a lamentarci con il proprietario dell'appartamento per il freddo. Nelle camere da letto, infatti, si arriva al massimo a 16°, mentre in cucina non si superano mai i 18°. Posso in qualche modo costringere il proprietario o il condominio ad intervenire per consentire alla mia famiglia di affrontare l'inverno in modo più tranquillo? Grazie.

R. Le norme oggi vigenti non fissano un limite minimo alla temperatura degli ambienti abitativi. Viene invece fissata una temperatura massima (D.P.R. 26 agosto 1993 n 412 art. 4 comma 1) che non può superare i 20° con una tolleranza di + 2°. Resta da verificare quanto prevede il regolamento condominiale che potrebbe fissare regole più utili al caso segnalato. Spesso però i regolamenti condominiali non affrontano il problema delle temperature nei singoli appartamenti.

In ogni caso va precisato che il locatore a norma dell'articolo 1575 del Codice civile è tenuto a mantenere la cosa locata in stato da servire all'uso pattuito. Il proprietario deve quindi garantire all'inquilino quelle condizioni sufficienti a poter vivere normalmente nell'appartamento locato. Tra queste "condizioni" va sicuramente considerata la temperatura. Il conduttore può, dunque, pretendere di avere nei locali, una temperatura minima compatibile con la normale vivibilità che si può considerare compresa tra i 18° ed i 20°. Tale pretesa non potrà essere però soddisfatta se la temperatura all'interno dell'appartamento rimane bassa a causa di difetti dell'impianto termico già presenti al momento della stipula del contratto. Quindi se il freddo dipende dalla volontà del proprietario o del condominio (es. temperatura dell'acqua troppo bassa, numero di ore di accensione della caldaia insufficienti, ecc.) è possibile far valere le proprie ragioni, mentre se il freddo è da attribuire unicamente a vizi dell'impianto di riscaldamento, non è possibile costringere il proprietario o il condominio ad intervenire sullo stesso.

Il conduttore che a causa del freddo può dire di non poter fruire in maniera piena dell'immobile locato può però ottenere la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni patiti. E' evidente che è possibile arrivare a tali estreme conseguenze solo se la situazione dell'appartamento è oggettivamente carente, per questo è possibile chiedere all'Azienda Sanitaria di effettuare una verifica ufficiale.

Infine è bene segnalare che nel caso in cui l'impianto di riscaldamento sia autonomo, il conduttore è responsabile della manutenzione dello stesso. Ciò significa che oltre alle piccole riparazioni spetta allo stesso anche la verifica periodica del funzionamento dell'impianto e del rendimento della caldaia.

La crisi non colpirà le pensioni



I venti di crisi e la recessione conclamata hanno generato un clima di preoccupazione anche nel mondo degli anziani e dei pensionati che si trovano a fronteggiare momenti non certi semplici e felici. Al direttore regionale dell'INPS, dottor Gaetano Guerriero, abbiamo rivolto alcune domande molto chiare e semplici per verificare lo stato di salute dell'ente e le prospettive future.

Dottor Guerriero, recentemente l'istituto ha pubblicato i dati relativi al valore delle pensioni erogate dai quali si evince che ancora un buon 50% di pensionati trentini riceve un assegno mensile inferiore a 1.000 Euro, e molti addirittura sotto i 500 Euro.

Quali sono i dati in vostro possesso?

<Come potete vedere dai nostri dati emerge una sostanziale conferma delle vostre affermazioni: circa il 60% delle pensioni erogate sono per vecchiaia ed anzianità, (vedi tabella allegata)>.

Con la legge finanziaria del 2007 è stata concessa anche ai pensionati la facoltà di accedere al prestito bancario cedendo un quinto della pen-

sione, (possibilità però preclusa a pensionati al minimo). Quanti pensionati hanno richiesto questo prestito?

<Le domande dei pensionati per ottenere il prestito con la cessione del quinto della pensione fino ad oggi pervenute all'INPS sono 266, mentre in istruttoria ce ne sono circa 40. Un numero significativo, direi>.

L'ISTAT ha recentemente segnalato le cifre sulla povertà in Italia, mentre il governo ha promesso per i pensionati indigenti la "Social Card" (un modesto aiuto di circa 40 Euro mensili).

Siamo in attesa delle disposizioni ministeriali. Come istituto siamo pronti ad individuare gli aventi diritto per la concessione della Card.

La crisi economica e finanziaria che incombe anche nel nostro Trentino e di conseguenza la previsione di un aumento esponenziale al ricorso della Cassa integrazione può mettere in pericolo le risorse dell'Istituto Previdenziale?

<No. I conti dell'istituto previdenziale relativi al 2006 e 2007 sono in attivo. Le risorse per la cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali, trattandosi di prestazioni assistenziali non rientrano nel bilancio previdenziale ma saranno assicurate dallo Stato.

Gli immigrati regolari che lavorano in Trentino e che pagano le tasse ed i contributi all'INPS, sono sempre più numerosi; questo apporto contributivo è determinante per far quadrare i conti dell'Istituto e poter continuare a pagare le pensioni ai trentini?

<Direi proprio di sì. Grazie a questi lavoratori, che coprono fra l'altro mansioni che i trentini ben difficilmente sarebbero disponibili a svolgere, il nostro bilancio può restare in attivo in quanto le entrate garantite dai contribuenti sono superiori alle uscite per le pensioni>.

Il Governo ha deciso di eliminare il divieto di cumulo fra pensione e lavoro sia dipendente che autonomo. Questo potrà servire a com-

battere il fenomeno del “lavoro nero”? Inoltre molti “pensionati giovani” potranno decidere di lavorare per migliorare il proprio reddito, crisi permettendo?

<Diciamo che il problema è soprattutto fiscale e quindi qualsiasi ipotesi sui risultati dovrà essere attentamente verificata su più piani. Quello che

possiamo dire in questo momento è che la crisi economica scoraggerà inevitabilmente il ricorso a nuova occupazione, specie da parte dei pensionati>.

PENSIONI INPS IN PAGAMENTO IN PROV. DI TRENTO ANNO 2008

TIPO DI PRESTAZIONE	PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO	PENSIONI AL MINIMO (443,00 €) O INFERIORI	TOTALI
VECCHIAIA E ANZIANITÀ	47.473	29.057	76.530
INVALIDITÀ E INABILITÀ	3.077	6.725	9.802
REVERSIBILITÀ	12.941	17.047	29.988



UN INIZIATIVA DI "CLUB 3" - CISF - ACLI

Il manifesto dei Senior



Se c'è una buona notizia da comunicare al paese è che gli anziani ci sono e sono una straordinaria risorsa. Da questa convinzione nasce e si sviluppa da sempre l'impegno delle ACLI a fianco degli anziani, in Italia e all'estero. E in questa direzione si muove anche l'adesione al "Manifesto dei senior", pensato per chiedere alle istituzioni la giusta considerazione e valorizzazione di milioni di uomini e donne, che possono dare ancora tanto al Paese ma chiedono di essere messi in condizioni di farlo.

L'invecchiamento della popolazione è certamente un problema, ma non è "colpa" degli anziani se i giovani fanno meno figli.

Come ripensare allora un modello di welfare che sia davvero promotore di sviluppo umano? I cinque punti del "Manifesto dei senior" vanno esattamente in questa direzione. Sono del resto gli obiettivi che si pone la stessa Federazione Anziani e Pensionati delle ACLI: promuovere e tutelare i diritti degli anziani e dei pensionati, come cittadini e componenti attivi della società, come protagonisti della vita sociale, come portatori di valori sociali, etici e spirituali, come destinatari di servizi e assistenza quotidiani.

I CINQUE PUNTI DEL MANIFESTO IN SINTESI:

1. DIGNITÀ E AUTONOMIA

Innalzare la soglia dei trattamenti pensionistici ad un livello minimo decente.

2. CITTADINANZA ATTIVA

Progettare un piano nazionale di "formazione intergenerazionale" utilizzando le conoscenze e competenze dei lavoratori senior.

3. PROMUOVERE IL VOLONTARIATO SENIOR

Si chiede al Governo il rilancio del volontariato e la revisione della legge sul volontariato

4. DIRITTO ALLA CURA

Promuovere l'alleanza nella cura tra famiglie e servizi pubblici e privati allo scopo di mantenere il più possibile l'anziano nel proprio contesto sociale e familiare.

5. PROTEZIONE CONTRO LA NON AUTOSUFFICIENZA

Definire e finanziare un Piano e un Fondo per la non autosufficienza rilanciando i servizi residenziali integrati.

Per saperne di più e firmare il Manifesto rivolgetevi alla FAP ACLI - Trento Via Roma 57 - tutti i giorni ore 8.30-12.00 tel. 0461-277240 - 244

Un silenzio violento

Negli ultimi sette anni, nel ricco e tranquillo Trentino, dodici donne sono state uccise dalla follia di mariti, conviventi, ex partner. Un silenzio violento che segna il permanere di una condizione sociale che vede ancora nella donna la causa e la vittima di tanti "delitti passionali".

Sappiamo però che la verità è anche un'altra. È contrassegnata da un mondo in continua evoluzione dove la donna ha cercato e tante volte trovato occasioni e situazioni di autonomia, di libertà, di indipendenza. Dall'altra troppi maschi sono rimasti ancorati a vecchie culture, forme ataviche di possesso che sempre più si mischiano con i nuovi miti edonistici tipici di una società che "non ti lascia più invecchiare". Dentro queste inquietudini e questi tormenti matura una violenza diffusa. Al centro Antiviolenza di Trento sono pervenute nell'ultimo anno ben 167 donne che hanno denunciato di avere subito violenza.

Il luogo di questi crimini sono le mura domestiche, la famiglia. E questo è un altro paradosso che rischia di relegare un problema moderno dentro logiche arcaiche contrassegnate dall'isolamento e dalla solitudine, da paure e da silenzi.

Su questi aspetti di tipo "famigliare" e più in generale sui fenomeni violenti della nostra epoca registriamo il successo dell'iniziativa

del Coordinamento Donne delle Acli Trentine.

Sabato 15 novembre si sono ritrovate in una sala Don Pizzolli gremita ed attenta per ascoltare diverse testimonianze e per capire le origini del fenomeno.

Interessanti le relazioni che hanno visto la partecipazione di Bernardetta Santaniello, Presidente Tribunale per i

Minorenni di Trento, Franca Gamberoni, Responsabile dell'ALFID, Sara Squassino, del Coordinamento Nazionale Donne Acli e di Paola Vacchina, Vicepresidente Nazionale Acli.

L'incontro ha messo in evidenza come la violenza si sia insinuata effettivamente nelle nostre esistenze ad incominciare dal sistema della comunicazione, per arrivare ai comportamenti.

Ed è proprio sui comportamenti che è necessario insistere anche attraverso il dialogo e la cultura.

La vice presidente nazionale Paola Vacchina ha rilanciato la responsabilità che ognuno di noi coscientemente si deve assumere a partire dalla quotidianità consapevole di azioni non violente.

Sul piano operativo il convegno, fortemente voluto dalla Coordinatrice provinciale Luisa Masera, ha delineato anche la necessità di un di lavoro di rete per mettere insieme più servizi, esperienze e conoscenze.

Per uscire dalla solitudine e per vincere la violenza sono ancora necessari il dialogo e la corretta informazione.





LA LETTERINA DI NATALE

di Luisa Masera

Un invito a donarsi agli altri

Le luci cominciano ad accendersi per le strade, le vetrine sono allestite già da qualche settimana, è arrivata la prima neve, è tutto pronto.... Per il Natale.

Cos'è pronto? Come siamo pronti?

Il tempo di Avvento per il cristiano è un'attesa, è una preparazione alla venuta di Gesù.

Ma noi cosa vogliamo dal "Natale"?

Vogliamo regali? Senz'altro qualche bambino o bambina aspetta la sorpresa.

Ma noi adulti?

La garanzia di avere uno stipendio, una paga?

Un cappotto firmato?

Un telefonino ultima generazione?

La salute? La possibilità di curarsi?

La serenità in famiglia, la comprensione, l'ascolto, l'essere accettati?

Vogliamo la pace?

Forse quest'anno la letterina potrà o dovrà essere diversa degli altri anni, per la paura di perdere il lavoro, di perdere il diritto di cura, di perdere il diritto di istruzione.

Forse abbiamo bisogno di pensare che il Natale può essere luci, vetrine, regali, può essere ricerca di pace, domanda di pace, ricerca dell'altro, della pace con l'altro.

Forse abbiamo bisogno di fiducia fra di noi, di poter contare sull'altro, di credere nell'altro.

Si dice che il giorno di Natale siamo tutti più buoni, facciamo in modo che sia Natale tutto l'anno.



Un Natale pieno di luce e solidarietà

Due alberi di Natale alimentati con energie alternative: uno a pannelli fotovoltaici, l'altro a idrogeno. Due scuole impegnate sul fronte della solidarietà.

Sono questi gli obiettivi promossi nei Centri Enaip di Borgo Valsugana e di Fiera di Primiero dove gli allievi hanno ideato e realizzato due impianti innovativi per alimentare uno dei simboli più apprezzati e diffusi della natività.

I due grandi alberi di Natale sono dotati di un impianto di illuminazione costituito da otto settori luminosi disposti orizzontalmente ed una grande stella posta sulla cima.

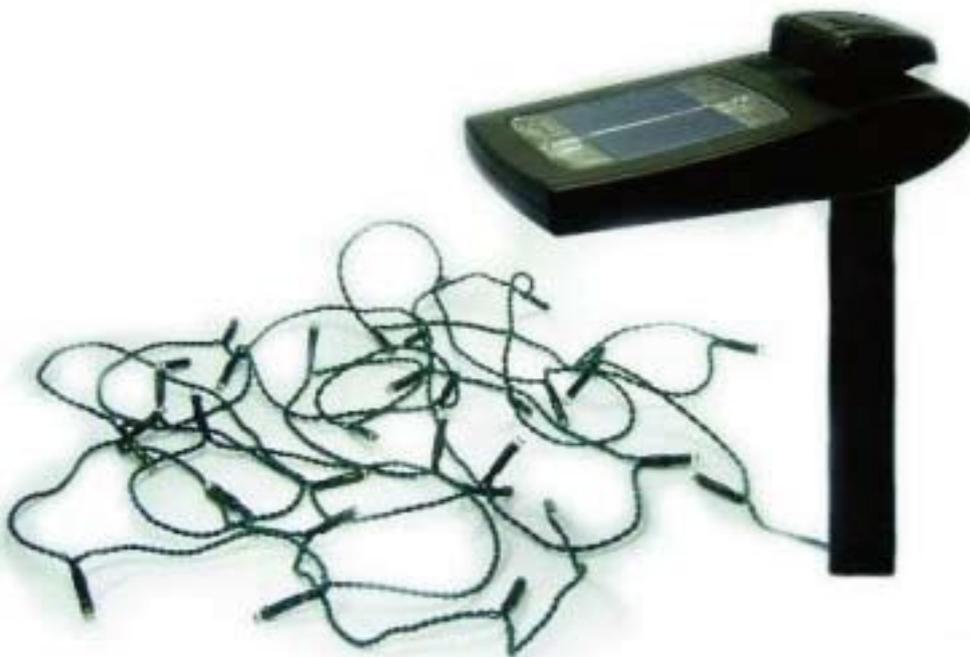
Ciascuno dei segmenti, così come la stella, può essere acceso singolarmente. Per l'accensione si procede inviando un messaggio sms dal telefono cellulare che il gestore telefonico provvede a trasformare in impulso capace di accendere le luci dell'albero. Al nono comando si accende la stella, mentre quello successivo spegnerà del tutto le luci per ripartire con un nuovo giro. Gli alberi sono "osservabili" tramite delle webcam che trasmettono le immagini ad un sito (www.smsstella.it),

mentre un contatore posto alla base dell'albero consente il conteggio di tutti gli sms inviati.

Il costo dell'sms consentirà di costituire un apposito fondo che verrà impiegato per finanziare alcune iniziative in ambito scolastico in favore dei paesi impoveriti.

Gli alberi sono stati allestiti con un impianto di illuminazione a led con un basso consumo di energia: 1.200 led ogni albero per 880 watt di potenza complessiva assorbita. Nello specifico l'albero posizionato a Borgo Valsugana viene alimentato da un pannello fotovoltaico, mentre quello di Fiera di Primiero trae energia da una fuel cell a idrogeno.

Il percorso formativo è stato realizzato grazie ad un proficuo rapporto di collaborazione con le amministrazioni locali ed enti territoriali fra i quali vogliamo ricordare: la Fondazione Caritro, i comuni di Borgo Valsugana e di Fiera di Primiero, il BIM Brenta e l'ACSM-Primiero. Rapporti che hanno contribuito a consolidare il ruolo territoriale dei Centri Enaip e ad accorciare le distanze fra la scuola e la comunità.



CIRCOLO DI GARDOLO

Sessant'anni al servizio della comunità

Domenica 16 novembre il Circolo Acli di Gardolo ha festeggiato i 60 anni di vita.

Dalla realtà operaia del dopoguerra all'impatto con i nuovi fenomeni legati all'immigrazione, il Circolo è sempre stato un presidio di socialità e solidarietà. L'anniversario è stato un momento di ricordo e di incontro fra i protagonisti di una stagione di impegno, ma è stata anche l'occasione per rilanciare le Acli e le azioni volontarie rivolte alla persona e alla comunità.

Seguitissima la messa celebrata da don Lucio Tomaselli con l'intervento di Monsignor Giuseppe Grosselli per moltissimi anni attivo nelle Acli.

Nel corso della manifestazione il presidente Guerino Tezzon ha ricordato e premiato i fondatori del Circolo e tanti dirigenti ed attivisti che si sono contraddistinti per l'impegno ed il forte legame con i cittadini.

Molto apprezzato anche il libricino che ricorda i sessant'anni di vita del Circolo dal titolo molto significativo: 60 anni nella comunità.



ECONOMIA SOLIDALE: IL PROGETTO DELLE ACLI

Promuovere e sostenere in tutta Italia la diffusione dei gruppi di acquisto solidale

Un progetto nazionale per sostenere, promuovere e diffondere, a partire dai propri presidi territoriali, i gruppi di acquisto (Gas) e tutte le iniziative concrete di economia solidale e di consumo responsabile: circoli, spacci, mense popolari, botteghe del commercio equo e solidale, cooperazione sociale antimafia, last minute market. E' una delle risposte concrete delle Acli alla crisi economica, che è anche crisi delle relazioni sociali e solidali. Mettere in rete esperienze e buone pratiche nate spontaneamente sul territorio in questi anni, e rilanciarle in un progetto integrato. Promuovere la costituzione dei gruppi di ac-

quisto in tutta Italia significa per le Acli rispondere a diverse urgenze: quella finanziaria per le famiglie che spesso non arrivano alla quarta settimana; quella di esercitare sempre più sistematicamente forme di consumo responsabile, solidale e ecosostenibile; quella di ridare dignità e forza ai produttori di qualità in un sistema economico sempre meno 'concreto' e sempre più spesso orientato a tutte le varie forme di speculazione.

I dettagli sono illustrati in un quaderno 'Un cammino di Economia Solidale', realizzato per l'occasione dal dipartimento Pace e Stili di vita (email: pacestilidivita@acli.it).

CIRCOLO DI S. GIUSEPPE - SAN PIO X DI TRENTO

Un'altro mondo è possibile

Nell'ambito della tradizionale festa di via Vittorio Veneto, promossa dalla Circoscrizione San Giuseppe – S. Chiara di Trento, il circolo di S. Giuseppe, in collaborazione con l'U.S. Acli provinciale, ha organizzato una gincana ciclistica rivolta ai ragazzi del quartiere.

Oltre 50 gli entusiasti partecipanti che si sono confrontati. Ricchi premi ed omaggi alla fine della "Kermesse" per tutti i giovani ciclisti.

Con l'intento di formare ed informare, il 14 novembre è stata inoltre promossa dal circolo cittadino una conferenza sul tema della convivenza. Relatore don. Vittorio Cristelli che ha introdotto l'argomento con un'ampia panoramica sulle dinamiche che guidano la globalizzazione dei mercati e della finanza. Ne è scaturito un ampio dibattito fra gli altri 40 partecipanti, con la consapevolezza che il tema all'ordine del giorno non è solo una questione di buonismo ma una realtà che ci interroga sia come cristiani che come acliisti nell'ottica che "un altro mondo ci può essere".



CIRCOLO DI RAVINA

Il sogno nelle mani: imparare a "dipingere" con ago e filo

Le donne del Circolo Acli di Ravina in collaborazione con la Circoscrizione hanno organizzato un corso di piccole riparazioni (cucito).

La Maestra Valentina Lever, persona qualificata e disponibile, ha comunicato ed insegnato questa arte con molta professionalità. Le allieve, soddisfatte, hanno già chiesto che l'esperienza venga ripetuta.

LAVIS: 60° DI FONDAZIONE DEL CIRCOLO

Un'occasione per ripensare e rimotivare

di Flavio Berloff



Il Presidente del circolo Mauro Gadotti

Domenica 23 novembre 2008 il circolo A.C.L.I. di Lavis ha celebrato la ricorrenza del suo 60° di fondazione. Oltre ai giusti festeggiamenti, questa è anche l'occasione per fare memoria del proprio passato e rimotivare la propria azione futura.

A che cosa si ispiravano la ACLI del 1948? Erano le ACLI delle cosiddette "tre fedeltà". Alla **Chiesa**, al **mondo del lavoro** e alla **democrazia**. Sono quindi nate come movimento educativo e sociale di cristiani a servizio dei lavoratori e della società. La loro azione, fin dalla fondazione, viene espressa attraverso i servizi, le imprese sociali, le realtà associative specifiche promosse nei diversi campi di azione sociale.

Lavoro e sviluppo sociale sono i due grandi progetti di impegno delle ACLI, che manifestano la loro appartenenza alla Chiesa con un proprio carisma, fondato sulla ricerca di una laicità cristiana matura, espressa nell'impegno sociale. Nel contempo le ACLI si sono sempre

impegnate per la costruzione di una cultura democratica in cui sia rilevante la funzione del cattolicesimo democratico e sociale.

Sono ancora attuali questi valori? Può essere ancora utile la presenza sul territorio e nella comunità ecclesiale di un movimento come quello aclista? Sono certamente interrogativi che esigono una risposta molto impegnativa. Nel programma delle ACLI nazionali e provinciali è ben evidenziato che il fondamento del nostro impegno nel sociale è **la Parola di Dio**, che si è manifestata in Gesù Cristo. Egli è colui al quale dobbiamo fare riferimento per avere quella sapienza, che ci permette di fare un discernimento della realtà concreta, e per capire quali azioni dobbiamo intraprendere.

Anche noi aclisti, inseriti come siamo nella società di oggi, respiriamo una mentalità caratterizzata da un progressivo distacco tra la proposta cristiana e lo stile di vita quotidiano. Dobbiamo quindi impegnarci nel compito di far crescere al nostro interno **lo spirito del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa**. Non possiamo accontentarci della semplice proclamazione dei valori cristiani senza una coerente testimonianza. Il Concilio Vaticano II ci chiede come laici di assumerci le nostre responsabilità all'interno della Comunità ecclesiale e nella società civile.

Dobbiamo onestamente ammettere che siamo ancora lontani da questi buoni propositi. Partendo da questa consapevolezza il modo migliore per celebrare il nostro 60° di fondazione dovrebbe essere quello di impegnarci a ravvivare la nostra presenza nella Parrocchia, riscoprendo la nostra vocazione ad essere nella comunità **"sentinelle" attente alle problematiche sociali**. Vogliamo, senza pretese, discernere cristianamente, insieme alle altre realtà della nostra comunità ecclesiale, la complessità della vita quotidiana a partire dal lavoro, dal problema della casa e della crisi della partecipazione alla vita sociale e politica.

E' auspicabile che questa nostra disponibilità a collaborare con la parrocchia non si fermi solo ad una sensibilizzazione, pur necessaria e prioritaria, ma si traduca in scelte o prese di posizione concrete che aiutino a coniugare la fede con la vita. Solamente così potremmo essere ancora utili e all'altezza di quanti ci hanno preceduto in questi 60 anni di vita del movimento aclista nel nostro paese.

flavio.berloff@yahoo.it